



SOMMARIO OTTOBRE 2021

187



In copertina:F:L Architetti
Villa e azienda agricola
Gassino Torinese, Torino

4 NEWS

• a cura di Roberto Gamba

6 PANORAMA

• a cura della redazione

EDITORIALE

12 Due questioni urgenti

• Enrico Molteni

PROGETTI

Paolo Zermani, Eugenio Tassoni

- 14 Casa di abitazione sulla Via Francigena Gabbiano Noceto. Parma
 - Roberto Gamba

Studio GAMP!

22 Due case conformi più una

Montefiascone, Viterbo

• Adolfo F. L. Baratta

F:L Architetti

30 Villa e azienda agricola

Gassino Torinese, Torino

• Igor Maglica

Pedevilla Architects

38 Casa sul Rio Selva dei Molini

Molini di Tures, Bolzano

• Antonio Acocella

STORIA E RESTAURO

- 44 Tra storia e tecnica. L'uso del laterizio nella torre della Reggia Quisisana
 - Luigi Veronese, Sara Iaccarino, Mariarita Turco

INTERVISTA

50 Armando Zambrano

Superbonus, generatore di valore

• Alfonsina Di Fusco, Livia Randaccio

NORMATIVA

- 58 SUPERBONUS 110% motore della rigenerazione urbana sostenibile
 - a cura di ANCE

RICERCA

- 66 Valutazione della temperatura operativa in edifici a diversa inerzia termica. Come la "massa" fa risparmiare energia
 - Costanzo Di Perna, Serena Summa, Giada Remia

CANTIERE

- 74 La muratura armata: requisiti e prestazioni di una tecnica costruttiva
 - Luca Trulli
- 82 Residenza Cà delle Alzaie: modello di rigenerazione urbana
 - Pasqualino Solomita

DETTAGLI

depaolidefranceschibaldan architetti

- 90 Laterizio rurale
 - Monica Lavagna

94 RECENSIONI

• a cura di Roberto Gamba















Soluzioni Tecniche per l'Architettura e le Costruzioni
SALONE INTERNAZIONALEDELL'EDILIZIA

Due questioni urgenti

Enrico Molteni

Enrico Molteni (1969) ha aperto il suo studio nel 1997 a Milano. Il suo lavoro, tra cui opere realizzate in Italia, Corea del Sud e Thailandia, è stato riconosciuto internazionalmente. Ha partecipato a più di 120 concorsi di progettazione, ottenendo numerosi premi di cui 8 primi premi e altri 16 tra piazzamenti e menzioni. Ha insegnato all'Accademia di Mendrisio e attualmente presso l'Università degli Studi di Genova. Ha contribuito al dibattito architettonico, in particolare su Álvaro Siza e come redattore di Casabella.

KEYWORDS

Competition
Jury
Teaching
Villa
Bonus

Concorso Giuria Insegnamento Villa Bonus



Progetto per un Museo in una piccola città, 1941-43. ©Ludwig Mies van der Rohe, con George Danforth.



Progetto per un Museo in una piccola città, 1941-43. ©Ludwig Mies van der Rohe, con George Danforth.

onostante tutto, è sempre opportuno pensare che le cose stiano migliorando, anche nel nostro settore. Seppur negli ultimi 30 anni, diciamo dopo la scomparsa di Rossi, Pritzker nel 1990, gli architetti più importanti sono venuti da altri paesi, quali la Svizzera e il Giappone, è anche certo che l'Italia non ha smesso di proporre architetti di valore, che, come in passato, hanno saputo anche alimentare il dibattito teorico. Il punto debole sembra essere ancora quello della realizzazione di opere, altrettanto importanti, che permettano ai migliori di affermarsi sul piano internazionale. Il lavoro di Paolo Zermani, pubblicato in questo numero, può essere inteso come una tra le rarissime eccezioni. Zermani ha pazientemente costruito una traiettoria solida, tra insegnamento e mestiere, sempre più riconosciuta all'estero, a partire dalla sua straordinaria casa a Varano, del 1997. Ma solo attraverso alcuni concorsi, come quelli per la Chiesa di San Giovanni, per la Scuola Europea e per la Nuova uscita del museo delle Cappelle Medicee, e attraverso opere pubbliche quali il Tempio di cremazione, il suo lavoro ha conquistato pieno rilievo. A questo proposito vorrei fare una considerazione in merito a due ambiti apparentemente distinti: i concorsi di architettura e i concorsi universitari. Temi non nuovi e complessi, che, comunque sia, rappresentano ambiti cruciali, anche, in ultima analisi, rispetto al discorso generale dell'importanza dell'architettura italiana sul piano internazionale. Una nuova stagione di concorsi di architettura è iniziata quando, dopo anni di latitanza, sono apparse piattaforme in rete, quali concorrimi e concorsiawn, per citare le più utilizzate. Grazie a questo nuovo sistema si è verificato un forte incremento di produzione di progetti di qualità. Questo è un fatto di grande rilevanza che ritengo necessario mettere in evidenza. In diversi casi il livello dei progetti presentati è effettivamente pari a quello di altri paesi, quali per esempio la Svizzera che, solo qualche anno fa, marcava un gap che sembrava incolmabile. Ma molto c'è ancora da fare. La prima cosa, forse la più importante di tutte, rimane la questione di chi è chiamato a scegliere. Se da un lato la forza e la qualità dei progetti è ormai un dato di fatto, dall'altra parte invece raramente le giurie sono in grado di premiare il progetto migliore. Si tratta di un problema strettamente legato alla competenza dei membri delle giurie. In altri campi, per esempio nelle gare sportive, i giudici rispondono a questo criterio di competenza in quanto si sono preparati appositamente attraverso corsi specifici con esami specifici. Per giudicare un tuffo dal trampolino, come un progetto di architettura, non sono sufficienti competenze approssimative o affini. Se leggiamo oggi la composizione delle giurie italiane, è evidente constatare che la maggioranza dei membri ha competenze diverse da quella specifica del progetto. Giurie in cui purtroppo prevalgono membri con conoscenze inadequate allo scopo. Questo attuale squilibrio è causa troppo spesso, o quasi sempre, di scelte sbagliate. La guestione della composizione delle giurie è una vecchia faccenda. Ricordiamo, per fare un esem-

The case of the isolated residence in Italy, of the only independent housing unit, therefore of one of the most elementary and typical themes of the architectural project, offers the opportunity for evaluations on the current state of health of the architectural project at national level, concentrating the focus on two fundamental conditions such as those of the quality of teaching and competitions.

pio, la posizione di Mies van der Rohe. Nel 1933, a seguito del concorso per la Reichsbank a Berlino, Mies scriveva: "La scelta dei membri della giuria è determinante rispetto al risultato dei concorsi. In passato, quando venivano nominati come membri della giuria degli architetti affermati, questo procedimento ha permesso di raggiungere l'obiettivo." Mies prosegue facendo una proposta su cui

ragionare forse ancora oggi: suggeriva di farscegliere agli stessi concorrenti i membri della giuria, attraverso una votazione a maggioranza. E noi, oggi, come possiamo pensare alla composizione delle giurie in un altro modo rispetto a quello attuale? Enti quali il CNA, come pure le stesse piattaforme web prima citate e gli ordini stessi, potrebbero esercitare una azione in tal senso. Anzi, dovrebbero. Per assicurare a chi partecipa ai concorsi, come a chi li bandisce, che la preparazione dei membri sia tale da garantire il migliorgiudizio architettonico. E promuovere il primato del progetto di architettura sopra ogni altro aspetto. Nel caso delle abitazioni singole, tema di questo numero, la giuria coincide con il cliente stesso. Quali sono le condizioni per scelte illuminate che possano determinare buone architetture private? Proprio l'esito di concorsi è fondamentale per raggiungere il riconoscimento che può rendere visibile il lavoro di un architetto al mondo esterno che, troppo spesso, non ha modo di orientarsi. D'altro canto, un secondo tema delicato su cui è opportuno riflettere è quello dell'insegnamento del progetto. Torniamo di nuovo a Mies. La sua azione, come quella di altri maestri fino a Rossi - per tornare a noi- ha avuto uquale spazio sia nell'attività di architetto che in quella di professore. Oggi, non solo in Italia, appare sempre più forte la volontà di scindere questi due ambiti di attività. Seppur ci siano aspetti effettivamente complessi e non semplici da districare, sarebbe comunque opportuno aprire una riflessione costruttiva rispetto alle norme, e quindi ai principi culturali e politici, che regolano l'attività di architetto e quella di professore e che, di fatto, oggi le separano. Solo in poche nazioni, e tra queste vale la pena ricordare il caso svizzero, le due attività, al contrario, sono considerate strettamente necessarie per costruire la propria competenza e credibilità sia come architetti che come professori di progetto: credibilità necessaria tanto nei confronti del committente come nei confronti dello studente. Ritornando all'esempio dello sport, ma varrebbe anche in altri ambiti, come per esempio la musica, per imparare e migliorarsi è necessario l'esercizio, l'allenamento e, in ultima analisi, il confronto con la realtà: la competizione. E la competizione non avviene sul piano della teoria, ma su quello della pratica, in cui la teoria si manifesta.

Al contempo, proprio sul piano della pratica, ci sarebbe moltissimo da dire. Per inciso, aprirei una rapida riflessione specifica al tema attualissimo del Superbonus 110%. Seppur le ragioni di questa nuova mole di pratiche edilizie siano sostenute da ragioni energetiche e di sicurezza, il mondo del progetto non può permettersi di appiattirsi, fino a scomparire, rispondendo solo a questioni tecniche-normative. Tale incentivo potrebbe portare a conseguenze negative se le pratiche edilizie non saranno sostenute da contenuti propriamente architettonici. Come già in passato, il pericolo di un contrappunto negativo sulla qualità delle nostre città e del patrimonio costruito appare essere un pericolo reale. Modificare la forma di un edificio e la sua facciata, migliorandolo sotto tutti gli aspetti, non è a portata di tutti. Il nostro patrimonio, vorrei essere chiaro, non va conservato in naftalina, ma neppure deturpato in modo sbrigativo, seppure per ragioni impellenti come quell'efficientamento energetico. Perché, per seguire con Mies, alla fine conta solo il modo in cui viene eseguito un lavoro. Quello che importa non è dunque il che cosa, - e neppure il perché, oserei aggiungere - ma unicamente e solo il come. Sempre, anche nel caso di una rigualificazione.

Gli stessi materiali da impiegare per il raggiungimento dell'efficientamento termico e la messa in sicurezza vanno scelti oculatamente caso per caso. Oltre a questi obiettivi, "costruire in laterizio" contribuisce anche alla ricerca architettonica attraverso l'impiego di un materiale specifico, che anche Mies amava molto. Tanto che uno dei suoi progetti più ammirati - la casa di campagna del 1924- partiva proprio dall'uso del mattone, come pure il lungo studio sulle case-patio, durato per circa 8 anni. Per inciso, ritornando proprio a Zermani, non sfuggirà agli sguardi più attenti la presenza di una scultura nella casa a Gabbiano, che spinge di nuovo verso Mies e ai suoi straordinari collage. "L'architettura inizia quando due mattoni sono messi assieme con cura", era solito ripetere. Una cura che è sempre richiesta ogni volta e che, ogni volta, può portare a nuove scoperte. La stessa cura che dovrebbe pervadere tutto il lavoro, sia Teorico che Pratico, ma che dovrebbe pervadere anche chi si occupa di aspetti cruciali quali i concorsi di architettura e l'insegnamento universitario.



Progetto per una casa di campagna, 1942, Render di Troy Hodgson, 2017. ©Ludwig Mies van der Rohe.



Twin houses, Seoul, 2017. ©Enrico Molteni con Andrea Liverani. Foto di Simone Bossi.



Casa ST, Barlassina, Milano, 2004. ©Enrico Molteni con Andrea Liverani. Foto di Federico Brunetti.